

OMELIA XVII DOMENICA PER ANNUM – ANNO B



Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo (Gv. 6,1-12).

Da questa domenica la Liturgia interrompendo la lettura continuata del Vangelo di Marco ci proporrà per alcune settimane un nuovo argomento di riflessione: il famoso discorso sul "Pane di Vita" o "Discorso Eucaristico" presentato dall'evangelista Giovanni nel capitolo 6° del suo testo.

Noi siamo consapevoli che "l'Eucarestia" è l'immenso tesoro donato direttamente dal Signore Gesù alla sua Chiesa. Ebbene, la Liturgia, ce ne vuole parlare anticipatamente perché ne comprendiamo sempre più e sempre meglio il rilievo e il valore, riscoprendo anche il significato della Celebrazione Eucaristica a cui dovremmo partecipare tutte le domeniche.

Oggi è narrato l'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, l'unico miracolo raccontato da tutti gli evangelisti.

Esaminiamolo.

Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli.

Una moltitudine di persone seguiva Gesù, molto probabilmente non solo perché guariva i malati, ma poiché desiderosa di una parola che nutrisse il cuore ed estinguesse la sete di senso, di pace e di felicità che alberga nel cuore di ogni uomo. E, la folla, si lasciava sedurre dalle sue parole, sedeva ascoltandolo per ore e ore poiché il Cristo non delude mai chi ricorre a Lui. Ad essi offriva l'autentica speranza per vivere pienamente l'esistenza e superare le delusioni spesso presenti nella quotidianità. E ciò si ripete anche oggi per chi lo vuole ascoltare. Recentemente, papa Francesco, ha scritto in un twitter: #Prova a leggere il Vangelo almeno cinque minuti al giorno. Vedrai che ti cambia la vita# (10 luglio 2018). Ma la sera si avvicinava.

Disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

La risposta di Filippo è più che logica, ma il discepolo non aveva considerato due varianti. Per risolvere alcuni problemi i soldi sono importanti ma insufficienti; è indispensabile la condivisione. Inoltre, esiste una "fantasia di Dio", che supera ogni nostra metodologia di giudizio.

Gli disse uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

Ed ecco un ragazzo che rimarrà sconosciuto, offrire quello che possedeva contribuendo a risolvere il problema della fame di quella che moltitudine poiché il miracolo esordì con quei pochi pani. Ciò mostra che il dividere con altri quello che immeritatamente si possiede, il mettersi insieme, il privarsi di qualche cosa è una forza potente anche oggi di fronte ai gravi problemi che dobbiamo affrontare sia come singoli sia come società. Anche noi possiamo "compiere miracoli" se non ci dimentichiamo come ricordava un vecchio film di Jean Delannoy (1950): "Dio ha bisogno degli uomini".

Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero.

L'azione di Gesù ripropone gesti e parole che Cristo ripeterà nell'Ultima Cena e che udiamo durante ogni Celebrazione Eucaristica. Questo ci dice che l'obiettivo del Maestro non è unicamente sfamare fisicamente quella folla ma anche spiritualmente come affermerà nella sinagoga di Cafarnao: "io sono il pane vivo disceso dal cielo, chi viene a me non avrà più fame, chi crede in me non avrà più sete". Gesù, inoltre ci ricorda la Sua continua permanenza tra noi sotto le specie del Pane e del Vino che racchiudono realmente il Suo corpo, il Suo sangue, la Sua anima e la Sua divinità.

E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

La raccolta di dodici canestri con i pezzi avanzati ci suggerisce di non sprecare il cibo mentre migliaia di persone muoiono ogni giorno di fame.

I Paesi Europei e dell'America del Nord possiedono il 60% del reddito mondiale e solo il 25% della popolazione; dunque, 2/3 dell'umanità non ha cibo a sufficienza, mentre 1/3 lo spreca e lo getta. E' drammatico pensare, inoltre, che anche nel nostro Paese ogni anno, si sciupano 5,1 milioni di tonnellate di cibo; se ne recupera solo il 9% pari a 500 mila tonnellate (da un rapporto curato dal Politecnico di Milano). La Caritas di Roma ha affermato che ogni giorno il 40% dei rifiuti della Capitale è di origine alimentare. Al ristorante dando uno sguardo alle stoviglie che i camerieri portano via dai tavoli, difficilmente vediamo piatti vuoti ma cibo che sarà buttato. E nelle nostre case quanti avanzi di cibo ancora buono sprechiamo?

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

Le folle si entusiasmano del Cristo, lo vogliono re perché le ha nutrite, ma Lui si ritira da solo poiché la finalità della sua missione non è quella politica o sociale ma la salvezza del mondo, e di conseguenza operare affinché ogni uomo giunga alla vita eterna.

Don Gian Maria Comolli
29 luglio 2018